

III Dies Academicus Arretinus
Polo di Arezzo dell'Università di Siena
a.a. 2017/18

Autorità civili, militari e religiose
Direttrice, Prof.ssa Loretta Fabbri
Colleghe e colleghi docenti e del personale tecnico e amministrativo
Studentesse e studenti
Gentili ospiti
Signore e signori

Buongiorno a tutti e grazie di cuore per la vostra presenza, che mi onora personalmente e onora l'Ateneo che ho il privilegio di rappresentare.

Il *Dies Academicus Arretinus*, giornata di formale celebrazione dell'inizio dei corsi presso la sede di Arezzo dell'Università degli Studi di Siena e sede del Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale, è giunto alla sua terza edizione, diventando così un appuntamento ricorrente, atteso e piacevole per tutti noi.

Lo è perché, come dissi anche lo scorso anno, molte organizzazioni di donne e uomini - e le Università non sono escluse - hanno bisogno, periodicamente, di raccogliersi attorno a un momento, a una data, a un evento, che ci aiuti a ricordare il perché della nostra esistenza e il fine nobile della nostra missione: sviluppo della conoscenza attraverso la ricerca e trasmissione di questa conoscenza acquisita attraverso la didattica.

Sono imprese impegnative, con obiettivi alti e sfidanti, che però caratterizzano indiscutibilmente il percorso di crescita culturale di una comunità, di un Paese, finanche dell'intera umanità. Sono questi obiettivi, questi compiti, queste funzioni, attribuiteci dalla società, e prima ancora della storia, che rendono le università protagoniste assolute della società contemporanea, come lo sono state delle passate.

E noi, con orgoglio, rivendichiamo questo ruolo, sforzandoci di essere all'altezza del compito che la società ci ha affidato: per questo chiediamo insistentemente che ci siano concesse le condizioni di svolgerlo nel migliore dei modi.

Purtroppo, negli ultimi anni, l'intero sistema universitario italiano ha subito una contrazione delle risorse di entità tale da metterne a repentaglio la funzionalità di base. Una contrazione di risorse, per il reclutamento, per la ricerca, per il diritto allo studio, che ha trattenuto il nostro Paese negli ultimi posti delle classifiche europee, o dei paesi OCSE, in molti degli indicatori di riferimento: dal numero di laureati (per qualsiasi fascia di età li si voglia contare), al numero di ricercatori per abitanti, alla frazione di PIL investita in Ricerca e Sviluppo.

Inutile, siamo sempre sconsolatamente ultimi, o tra gli ultimi.

C'è però un indicatore nel quale non siamo ultimi, ed è quello relativo alla performance relativa dei nostri ricercatori nell'aggiudicarsi finanziamenti europei, i famosi bandi Horizon 2020 ad esempio. Ecco, in questa classifica, ponderata per il numero di ricercatori che abbiamo e che possono partecipare ai bandi, il nostro tasso di successo è ben superiore a quello di altri paesi con i quali intendiamo confrontarci nel palcoscenico internazionale.

Siamo, quindi, un paese che sa formare buoni ricercatori ma che, pervicacemente, si rifiuta di investire nelle loro qualità e nella capacità del nostro sistema di formarne un numero sempre maggiore. Correndo, o facendo correre al Paese, il grave rischio di partire in grave ritardo in quella transizione verso l'economia della conoscenza che sta attraversando il mondo occidentale.

Ci sono, è vero, segnali positivi che giungono dal Governo. Segnali di un timido ritorno agli investimenti nell'università. Segnali che si chiamano PRIN, la riattivazione del Programma di Finanziamento della Ricerca di Base Italiana, dotato di un importante investimento di 400 mln€; si chiamano turnover al 100%, dopo ormai 10 anni di profondi tagli al reclutamento che hanno ridotto del 20% il personale docente, e quindi gli addetti alla ricerca, delle università; si chiamano Dipartimenti di Eccellenza, con un

finanziamento di 270 mln€ all'anno in cinque anni per sostenere progetti di sviluppo in un 25% di Dipartimenti universitari selezionati, selezione nella quale il nostro Dipartimento con sede ad Arezzo ha superato con merito la prima fase; si chiamano reclutamento straordinario di oltre 1300 ricercatori, che potranno diventare professori associati e che andranno a nuovamente a popolare i nostri dipartimenti, i nostri laboratori, le nostre biblioteche, le nostre aule.

Si tratta di segnali incoraggianti, ma che potranno essere definiti soddisfacenti soltanto se diverranno stabili almeno per i prossimi cinque anni e se il Governo riporterà il Fondo di Finanziamento Ordinario non vincolato ai livelli del 2009.

Trovandomi qui, ad Arezzo, di fronte a una platea locale potenzialmente e legittimamente meno aggiornata sulle caratteristiche dell'Università di Siena, mi permetto di citare qualche cifra che ne delinea le dimensioni, anche per far comprendere meglio l'importanza della nostra presenza ad Arezzo, sia per questa città e questo territorio, sia per la stessa attrattività dell'intero Ateneo.

L'Università di Siena, divisa in 15 Dipartimenti, ospita oltre 16.000 studenti iscritti ai corsi di I e II livello, della cui formazione si occupano circa 720 docenti e 1000 unità di personale tecnico e amministrativo. L'Ateneo offre 64 corsi di studio, 35 corsi di Laurea Triennale e Magistrale a ciclo unico – per intendersi, i corsi ai quali si iscrivono gli studenti appena diplomati -, e 29 corsi di Laurea Magistrale, offerti agli studenti già in possesso di una Laurea Triennale.

All'interno di questa offerta ricca e diversificata, sono presenti 16 programmi offerti interamente in lingua inglese, pari a circa il 20% del totale dei corsi. Una presenza così massiccia di programmi in inglese consente all'Ateneo di attrarre un considerevole numero di studenti internazionali che raggiungono ormai l'8% del numero totale di iscritti e che i dati di questi giorni ci raccontano essere in fase di ulteriore crescita. Oltre all'evidente successo – testimoniato dai numeri - del nostro percorso di internazionalizzazione, un'altra caratteristica individua il nostro Ateneo. Si tratta della grande attrattività nei confronti degli studenti fuori sede, con circa il 50% di studenti

provenienti da fuori-regione. Numero che ci colloca, in questa particolare graduatoria, tra i primi posti in Italia. Significa che grazie all'Università, noi siamo in grado di attirare giovani ragazzi da tutta Italia – e, come abbiamo visto prima, anche dall'estero – i quali hanno scelto Siena, Arezzo e la Toscana per trascorrere uno dei periodi che più segnerà, sicuramente in modo positivo, la propria intera esistenza.

Cosa significa il Campus del Pionta per l'Università di Siena?

Significa avere qui ad Arezzo un dinamico Dipartimento che, seguendo una consolidata tradizione, si è specializzato negli studi linguistici, in quelli della formazione e nella comunicazione e mediazione interculturale. E che su questi temi sta diventando un punto di riferimento nazionale, grazie alla professionalità di 37 docenti, il cui lavoro è sostenuto da oltre 20 colleghi del personale tecnico e amministrativo che ne curano l'amministrazione, i servizi didattici, la biblioteca e gli altri servizi agli studenti. I dati degli ultimi anni, e in particolar modo quelli veramente rilevanti dell'anno accademico che si è appena aperto, ci raccontano del successo della nostra offerta formativa qui ad Arezzo, e quindi del successo di questo lavoro. Proseguendo un trend di crescita già evidenziatosi negli anni precedenti, quelli – per intenderci - successivi alla chiusura della Facoltà di Lettere e Filosofia, sono già oltre 320 gli studenti immatricolatisi a uno dei due corsi di Laurea Triennale offerti: *Lingue per la Comunicazione Interculturale e d'Impresa* e *Scienze dell'Educazione e della Formazione*. Un numero rilevante - si sta parlando del 12% degli immatricolati dell'intero Ateneo - che segna un incremento quasi del 40% rispetto all'anno accademico precedente, e che tocca addirittura il +50% nel Corso di *Scienze dell'Educazione e della Formazione*. Mi piace pensare che oltre all'ottimo lavoro del nostro personale, docente e non docente, un asset cruciale per il successo di questi corsi sia la bellezza di questo Campus del Pionta, che sa accogliere gli studenti non facendoli sentire semplici utenti di un servizio ma protagonisti della loro formazione e dello sviluppo delle loro esperienze formative.

Significa avere qui ad Arezzo un luogo di approfondimento per i temi della formazione iniziale e continua, a partire dalla formazione degli insegnanti delle scuole superiori che

ha visto sempre i docenti di questo Dipartimento in prima linea, sia con i vecchi TFA e PSA, sia adesso con i corsi dei cosiddetti PF 24. Un'offerta, quest'ultima, che ha già attirato quasi 1500 domande di studenti o laureati interessati a intraprendere questa strada.

Significa avere la possibilità di collaborare con una rete di imprese e soggetti imprenditoriali quasi unica nel territorio regionale, ottimamente coordinata dalla locale Camera di Commercio – e qui vorrei ringraziare il suo Presidente, Andrea Sereni, per la fattiva collaborazione e la disponibilità a discutere continuamente di nuove idee e nuove iniziative – e con la quale abbiamo appena siglato un importante Accordo Quadro avente come obiettivo la promozione di attività formative per l'innovazione, la competitività e l'internazionalizzazione delle imprese.

E poi c'è, appunto, l'internazionalizzazione, che rappresenta una priorità strategica del nostro Ateneo. Un obiettivo al cui raggiungimento questo Dipartimento, questa sede, sa dare un contributo cruciale, sia attraverso gli specifici corsi di lingua, non solo l'inglese, sia attraverso il proprio impegno sulla mediazione interculturale. Perché partecipare al percorso di internazionalizzazione non significa soltanto attirare studenti internazionali, ma anche costruire percorsi per tutti i nostri studenti che li facciano affacciare sul palcoscenico globale, quale tassello fondamentale per la loro formazione.

C'è quindi, qui ad Arezzo, un ramo fondamentale dell'Università di Siena, un ramo di cui, come gli altri, non possiamo fare a meno.

Proviamo, adesso, a riflettere su che cosa può significare per la città di Arezzo avere qui l'Università di Siena.

Significa, intanto, offrire ai giovani di questo territorio l'opportunità di frequentare un'università di prestigio, di grande tradizione e di ambiziose prospettive. Anche in questo caso, i dati ci danno ragione, se è vero che, tra gli immatricolati, il numero di studenti della provincia di Arezzo iscritti all'Università di Siena è cresciuto nell'ultimo anno di quasi il 20%. Una crescita che si deve non solo ai corsi di laurea di area umanistica già menzionati in precedenza, ma anche all'esperienza dei corsi di laurea in

Economia e Commercio e Scienze Economiche e Bancarie organizzati in teledidattica dalla nostra Scuola di Economia e Management, qui rappresentata dalla Prof.ssa Maria Pia Maraghini (non per niente un'aretina!). A questi si aggiunge l'offerta didattica in area sanitaria, per il cui coordinamento ringrazio il Delegato del Rettore alla Sanità, Prof. Ranuccio Nuti, oggi presente qui con noi, con i corsi di *Infermieristica, Fisioterapia e Tecniche di Laboratorio Biomedico*, sulla base di un impegno preso con il territorio e sostenuto dalla Regione Toscana, anche grazie al Protocollo con le tre università generaliste toscane recentemente siglato.

Ma pensando all'offerta didattica, non dobbiamo dimenticare i tre Master Executive che, in ambiti disciplinari diversi, permettono di sviluppare capacità tecnico-professionali evolute orientate alle esigenze del mondo del lavoro. Non è un caso che questi Master siano qui ad Arezzo, in ragione delle specificità sociali e imprenditoriali di questo territorio, data l'alta concentrazione di imprese e il loro specifico interesse verso l'internazionalizzazione.

Infine, permettetemi di sottolineare che la presenza dell'Università, con i suoi docenti e i suoi studenti, contribuisce ad arricchire l'offerta culturale della città. Ne siano d'esempio le numerose iniziative organizzate dal Dipartimento, tra le quali mi piace ricordare l'ormai rodata Notte dei Ricercatori e la recentissima acquisizione dell'archivio delle testimonianze dei pazienti dell'ex-Ospedale Psichiatrico di Arezzo. Un'iniziativa così interessante da trovare ampio spazio di approfondimento anche sui principali rotocalchi nazionali, incluso il quotidiano di cui è condirettore il nostro graditissimo ospite, Tommaso Cerno, che saluto con calore. Un'iniziativa che dimostra come in molti casi un'attività di ricerca apparentemente molto specialistica possa trasformarsi in un'opportunità di arricchimento culturale per un'intera città, permettendogli di non disperdere, anzi di valorizzare, un patrimonio di grandissimo valore.

Ecco, avviandomi a concludere questo mio intervento, spero di aver dimostrato che il connubio fra Università di Siena e città di Arezzo è mutualmente proficuo.

E avviandomi a concludere, non posso rinunciare a dedicare un pensiero alla Prof.ssa Loretta Fabbri, che ha appena iniziato il suo sesto, e inevitabilmente ultimo, anno di mandato quale Direttrice del Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale. In questi anni Loretta è stata artefice della crescita di questo Dipartimento, dell'acquisizione di una sua fisionomia chiara e peculiare, del rafforzamento dei rapporti istituzionali con gli attori del territorio. Lo ha fatto coinvolgendo i colleghi e gli studenti; lo ha fatto coordinandosi con l'amministrazione dell'Ateneo, dalla quale ha ricevuto sostegno; lo ha fatto confrontandosi con i colleghi Direttori e contribuendo ai lavori del Senato Accademico, organo nel quale siede dal 2012; lo ha fatto con l'entusiasmo contagioso di chi crede nel proprio lavoro e sa stimolare la fiducia dei colleghi. Con grande senso dell'istituzione, ha segnato indelebilmente lo sviluppo del Dipartimento e, con esso, contribuito alla crescita dell'intero Ateneo.

Grazie Loretta e buon lavoro per questo ultimo anno di mandato.

Assieme agli auguri di buon lavoro, che giro a tutti i colleghi del Dipartimento, mi è gradito porgere a tutti voi e alle vostre famiglie i miei migliori auguri per le prossime festività natalizie e con questi auguri...

dichiaro formalmente aperte le attività didattiche dell'Università di Siena presso il suo Polo di Arezzo.